Anno VI. TORINO, Sabato 2 NOVEMBRE 1872 Num. 304.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta | L. | 22 — | 12 — | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) | » | 18 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera | » | 30 — | 16 — | 9 — |

| Prezzi d'Associazione. | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Francia | L. | 42 — | 22 — | 14 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » | 58 — | 30 — | 16 — |
| Germania | » | 38 — | 20 — | 12 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 NOVEMBRE 1872.

## ITALIA

### Le rinuncie dei deputati.

Si è detto e ripetuto che una parte considerabile di deputati alla prossima riapertura della sessione, vista la carezza dei viveri e delle pigioni nella capitale, intendano rinunciare al loro mandato. Noi crediamo piuttosto che siasi esagerato il numero di coloro che abbiano realmente tale intenzione per risollevare una questione, la quale fu già parecchie volte agitata dalla stampa periodica, quella della provvisione dei deputati, vagheggiata principalmente dal partito democratico, il quale crede, a torto, secondo il nostro avviso, che la gratuità del mandato costituisca una specie di aristocrazia. Gli onorevoli rappresentanti della nazione, la massima parte dei quali inoltre non iscarseggia di beni di fortuna, sapevano già prima di recarsi a Roma che per qualche anno la nuova condizione di quella città, ove non si possono improvvisare gli edifizi e i commerci, avrebbe imposto qualche nuovo sacrifizio, crediamo che questo non gli distorrà dal continuare a prestare l'opera loro al bene della patria e che allo stringere dei conti non vi sarà una differenza sensibile nel numero delle vacanze, che accadono ogni anno.

Ad ogni modo, poichè si è posta tale questione, non sarà male farne qualche cenno. È possibile che in qualche caso un candidato, il quale godrebbe con ragione della fiducia de' suoi concittadini, non possa per le sue condizioni di fortuna mutare stanza per rappresentarli nella capitale. La differenza tuttavia fra Roma e Firenze e Torino non è tanta che ciò che riputavasi utile nei passati anni non possa più apparire tale presentemente, tanto più che, come abbiamo accennato, gl'inconvenienti che presenta ora Roma sono in massima parte transitorii o non si riferiscono a tutta l'annata. Nella stagione delle febbri non siede il Parlamento. Non mancheranno, per una costante legge economica, di sorgere case, onde le pigioni verranno quando che sia ridotte al loro giusto livello, poichè i capitali accorrono sempre là ove si possono investire con frutto maggiore. E la coltivazione più produttiva dell'agro romano farà pure sì che rinvilisca col tempo considerabilmente il prezzo delle derrate più necessarie alla vita. Intanto non sono cessate ancora le ragioni le quali consigliano a conservare gratuito il mandato dei membri del Parlamento, anzi queste nei nuovi Stati sono più potenti che mai e vincono secondo noi di gran lunga le ragioni contrarie.

Qual è infatti il requisito più necessario nei rappresentanti della nazione, e specialmente quando, per la loro novità, non sono le istituzioni politiche ancora molto radicate negli animi? Certamente il credito che esse hanno nella nazione, il prestigio onde vogliono essere circondati coloro cui spetta l'altissimo ufficio di fare le leggi, di propugnare i diritti dei cittadini, di adempiere i loro voti, l'opinione ch'essi siano perfettamente indipendenti nelle loro deliberazioni. Ora egli è, non esitiamo a dirlo, indubitato che tale prestigio, tale fiducia nella morale indipendenza sarebbe molto scossa, se si potesse supporre che non desiderio di compiere un gran dovere o anche quello di soddisfare una nobile ambizione, ma quello di procacciarsi un materiale guadagno inducesse i candidati a sollecitare i suffragii dei loro connazionali.

Tale pericolo sarebbe assai minore ove per lunga tradizione il Governo rappresentativo avesse in Italia le radici che ha poste in Inghilterra, in Ungheria, in altre contrade. Tale sfortunatamente non è ancora il caso in Italia, ove le libertà politiche furono sempre agognate da coloro che o per l'istruzione che si poterono procacciare o per naturale altezza d'animo disdegnavano il dispotismo, non certamente dal grosso delle popolazioni educate alla scuola della servitù, corrotte dall'ignoranza, onde se queste potessero nutrire il sospetto che una sordida speculazione fosse il pensiero che animasse i loro rappresentanti, sospetto cui non mancherebbero di fomentare gli avversarii dell'istituzione medesima, un grande sfavore si spargerebbe su questa. E conseguenza di questo sfavore sarebbe pure che ambissero il mandato non tanto coloro che se ne sentirebbero più degni, quanto i più cupidi ed i faccendieri. Quindi scapiterebbe sempre più negli spiriti l'ufficio del rappresentante della nazione.

Si dirà che anche i magistrati, tutti i pubblici ufficiali militari e civili, percepiscono uno stipendio, che ognuno infine deve campare coll' opera sua, che non perciò viene meno la loro estimazione nel pubblico quando adempiano coscienziosamente il debito loro. Ma diversi affatto per loro natura sono i loro uffici. Gli ufficiali dipendono direttamente dai superiori, non rappresentano la sovranità della nazione, il loro còmpito è limitato, non hanno che ad applicare la legge stabilita. Essi non hanno a regolare le proprie azioni secondo le crisi politiche o amministrative che possano intervenire, a darsi pensiero dei partiti che prevalgano nelle aule parlamentari. I deputati invece potrebbero per motivo personale, pel timore di perdere la loro lucrosa posizione sociale, indursi a prevenire una crisi che ne li privasse, non dar luogo ad una nuova elezione in cui rimanessero probabilmente sgarati. Sarà vero, anzi crediamo sia, che nella maggior parte dei casi ciò non accadrebbe, ma è vero altresì che il suffragio reso in favore del Governo si attribuirebbe in quel caso da molti a mera preoccupazione di personale interesse.

Intempestiva poi sarebbe in sommo grado a questi momenti la proposta di dare una provvisione ai membri del Parlamento. Quando si riconosce da tutti l'enorme gravezza delle imposte, quando le spese pubbliche si accrescono notabilmente ogni anno, quando da ogni parte si grida che invano si chiede che si facciano economie, quando, sebbene gl'introiti dello Stato si accrescano, non si effettua mai il pareggio dei bilanci, perchè i miglioramenti sono sempre assorbiti dalle nuove spese, sarebbe il colmo dell'imprudenza l'aggravare il bilancio passivo di qualche nuovo milione per contentare le brame dei signori senatori e deputati. E per giunta sarebbero gli stessi membri del Parlamento coloro che stanzierebbero una spesa per loro personale vantaggio e lederebbero la legge fondamentale dello Stato, la quale è espressa a questo riguardo con tale chiarezza che non lascia luogo ad ambiguità alcuna. L'art. 50 dello Statuto dice infatti che « le funzioni di senatore e di deputato non dànno luogo ad alcuna retribuzione od indennità. » E non è il caso di violare lo Statuto per scemare il credito dei rappresentanti della nazione.

Stante queste ragioni, ci paiono di ben poco peso gl'inconvenienti del sistema contrario, e crediamo che di quelle si persuaderanno altresì i sinceri campioni del partito democratico, poichè quando è questione d'indipendenza, di onore, del prestigio della sovranità nazionale, hanno a tacere le meschine gare di sinistra e di destra, a tutti deve stare a cuore che i rappresentanti del popolo siano non solamente pari, ma posti allo schermo delle maligne insinuazioni e del sospetto. Ogni partito può trovare dei genuini interpreti in personaggi che prestino gratuitamente l'opera loro, e sarebbe un recare troppo grave ingiuria alla nazione il credere che non vi si trovasse un numero sufficiente di cittadini che o non volessero o non potessero compiere il mandato, quali che fossero i voti dei mandanti, senza compenso in denari. E se pure tanta fosse quella scarsità, sarebbe forse più il caso di vedere se non sia troppo numerosa l'assemblea attuale. Quella dell'Unione americana, contenente una popolazione di 38 milioni, 12 più che l'Italia, è composta di soli 243 membri pei suoi 37 Stati, meno della metà che la Camera elettiva italiana. Si potrebbe in quel caso fare sicuramente una scelta migliore.

### L'industria del ferro.

I.

Dall'egregio cav. L. Lasagno ricevíamo il seguente scritto che completa la deposizione da esso fatta alla Commissione dell'inchiesta industriale.

Qualche giornale di questa città nel riferire le mie risposte date al Comitato d'inchiesta industriale incorse in inesattezze tali, che reputo necessario che sieno rettificate, e che siano anche conosciuti i veri motivi che determinarono le mie proposte che, meglio che a voce, furono svolte nella mia relazione per iscritto rimessa al detto Comitato.

Dopo aver premesso, che se i nostri ferri di prima fabbricazione non poterono per lo passato competere coi prezzi dei ferri inglesi, non fu essenzialmente per altra causa fuorchè quella a tutti nota della mancanza all'Italia di bacini di litantrace, e delle gravi spese di trasporto dei nostri minerali giacenti tutti nelle vette delle Alpi, accennai, che questa industria, per quei fabbricanti che adottarono nelle loro officine i metodi i più economici, è molto più perfezionata, che quella nella Gran Bretagna, dove per ogni tonnellata di ferro consumasi una quantità di combustibile di gran lunga maggiore di quella che si consuma nelle nostre ferriere, conforme ho dimostrato coi piani pure rimessi allo stesso Comitato.

Dissi poi, che sebbene i consumatori del ferro preferiscano pagare per quello nazionale qualche lira di più per quintale in grazia della sua maggiore bontà, e per la diversità del cambio dell'oro, ciò malgrado esista ancora una differenza di L. 4 40 circa per quintale in favore dei ferri inglesi dello *Staffordshire*, quale differenza dovrebbe essere compensata con un aumento del dazio attuale; e conchiusi che se alcuni fabbricanti non fecero istanza per detto aumento, ciò fu in considerazione del rialzo testè avvenuto sui ferri esteri, ma che siccome sono probabili in avvenire anche presso di noi aumenti di prezzo sui salari agli operai e specialmente sul combustibile, sia prudenza che nei nuovi trattati si faccia luogo a detto aumento indistintamente, e non gradualmente, per ogni dimensione di essi, e ciò non già perchè non si riconosca più equo il dazio graduale per ogni categoria di misura, ma bensì perchè con questo sistema si va incontro al grave inconveniente, che è quello, che, siccome i commercianti delle nostre provincie, e dell' Italia settentrionale, fanno sdoganare in Modane i ferri a vagone completo senza scaricarli, pesando questo al brutto e facendo poi la tara del peso del vagone su questo stesso indicato, non sarebbe più possibile la detta operazione perchè per riconoscere il peso dei ferri di ogni dimensione misti assieme nel vagone, sarebbe necessità di scaricarli, introdurli in dogana, separarli per ogni misura, e dopo pesata ogni qualità ricaricarli sul vagone, operazione questa che, oltrecchè cagionerebbe forti spese di facchinaggio, *non comportabili dalla natura della merce*, sarebbe fonte di considerevole ritardo per l'arrivo di essa al suo destino, e delle stesse gravi contestazioni, che già attualmente s'incontrano per lo sdoganamento dei ferri di millimetri 7, per cui più volte il destinatario deve pagare (a causa della falsa applicazione che si fa della tariffa) un dazio eguale a quello che pagasi pei fili ferri comuni, lucidi, trafilati, cioè L. 3 in più per quintale, per la ragione che per essere i ferri in tondini ordinariamente non perfettamente rotondi, risultano in qualche parte della loro circonferenza di misura scarsa ai millimetri 7; come del pari più grave inconveniente ancora succederebbe per i fili ferri lucidi trafilati che ci giungono inchiusi in botti di legno, e che ora si sdaziano a tara fissa senza estrarli da queste, poichè se si dovesse pagare un dazio differenziale per ogni misura, sarebbe inevitabile il dover aprire le botti, estrarne i fili, dividerli per ogni dimensione, pesarli, e riporli nelle medesime botti, ciò che arrecherebbe oltre alle spese sovra enunciate, quella di riparazione o sostituzione di altre botti, e, quello che più monta, un certo deterioramento alla merce per il facile irruggimento a cui va soggetta sia toccandola colle mani sudate od umide, sia nei casi di intemperie.

Sulle altre interpellanze fattemi dal Comitato risposi che era cosa equa che i masselli di ferro paghino un dazio di L. 2 50 per quintale; che i travi semplici di ferro a doppio T (non le àncore) siano assimilati agli altri ferri di prima fabbricazione, sempre quando non abbiano subite altre lavorazioni, e che siano travi composti di ferro e lamiere inchiodate, in qual caso sarebbe ad applicarsi la tassa fissata pei grossi meccanismi, e che in fine per gli utensili e strumenti d'acciaio, il cui dazio attuale è di L. 9 25 per quintale, cioè inferiore di L. 4 circa a quello dell'acciaio che serve di materia prima per la fabbricazione dei suddetti, sia pareggiato a quello che eguali utensili pagano per entrare in Francia, cioè L. 32 per quintale.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre reca:

1. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della guerra.

## CRONACA CITTADINA

**Circolo filologico.** — Ci si comunica il seguente annunzio:

« Le iscrizioni per la sezione femminile del Circolo filologico, a cominciare dal 2 novembre, in tutti i giorni non festivi, si ricevono dalle ore 9 alle 12 ant. nella sede della Società, via Mercanti, 15, dove si troveranno pure visibili il regolamento e l'orario delle lezioni che verranno quanto prima pubblicati. »

**Teatri.** — Questa sera all'Alfieri si rappresenta la quarta ed ultima parte della interessante quadrilogia: *Il Conte di Monte Cristo.*

Al Gerbino la Compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi continua ad attirare un numeroso pubblico, che non manca ogni sera di applaudire quegli egregi artisti.

## APPENDICE

### Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Una cattiva moglie ed un servo infedele — Quistioni in famiglia — Un servo padrone — Assassinii — Scene d'orrore.

Come la moglie di un uomo licenzioso deve essere cauta nell'accogliere in casa una seducente cameriera, così è imprudente cosa che il marito di giovin donna prenda al servizio un garzone più bello e più grazioso di lui.

Questa massima era forse sconosciuta Carini Angelo, ed ecco perchè fu vittima di più infedeltà di quante settimane passarono nel giro di sei anni, e morì di crepacuore lasciando sei figli tutti battezzati in suo nome.

E ciò è ancora un nonnulla di fronte alle tristi scene che avvennero dopo la di lui morte; scene che imprendo a narrare con orrore.

Carini Angelo, d'anni 60 circa, facendola da capo di casa, viveva col fratello Luigi nella cascina detta Fratiggiana, sulle fini di Città di Castello (Perugia). Erano entrambi ammogliati, il primo con Annunziata Ciarabelli, molto più giovane di lui, ed il secondo con Annina Butticesere.

Non potendo da soli attendere alla coltivazione di tutte le terre che possedevano, presero in qualità di servitore certo Pazzaglia Angelo, detto *Tricciolino*, giovane sui ventotto anni, molto esperto nel cattivarsi il cuore delle donne.

Costui coltivava la terra, e più ancora della terra coltivava l'Annunziata, moglie dell'Angelo Carini, per modo che e l'una e l'altra diedero sempre abbondanti frutti.

Quando il buon marito s'addiede della tresca impudica, non era più in tempo a farla cessare; dappoichè s'accorse quando era caduto gravemente ammalato, e tanto sfregio all'onor suo gli accelerò la morte, avvenuta nel 1869.

Morendo lasciò la moglie, che piangeva solo perchè vedeva gli altri a piangere, cinque figliuole chiamate: Domenica, di anni 15, Francesca, Assunta e Palmira di anni 5, Rosina, d'anni 2 ed il figlio Giovannino, di un anno.

Carini Luigi, fratello dell'estinto, era un uomo di cuore, come di cuore erano sua moglie Annina e l'unico figliuolo Domenico, d'anni 16. Morto l'Angelo tutti tre ebbero cura dei suoi figli e li tenevano in casa unitamente alla vedova, quantunque loro non fossero che di aggravio.

Il Pazzaglia continuava come per lo addietro a coltivare le terre e la vedova, e coltivava quest'ultima con minore precauzione di prima, sicchè il Carini Luigi, che era divenuto capo di casa, e sua moglie, fattisi di ciò facilmente accorti, mossero acri rimproveri tanto alla cognata, quanto al servitore, il quale per di più venne congedato dal servizio.

Ma la prolifica Annunziata prese a perorare per lui, e pregò pur anco il parroco locale a volere interporre i suoi buoni uffici presso i coniugi Carini onde conciliare ogni cosa; e dappoichè essa Annunziata stava per dare alla luce un bambino che non voleva lasciare senza nome, si convenne tra il Pazzaglia e la Annunziata il matrimonio da celebrarsi davanti la Chiesa, e si stabilì che quegli continuasse a vivere colla famiglia Carini.

Per tal modo il parroco benedì le nozze, e la coscienza di ognuno rimase tranquilla.

Dopo queste nozze il Pazzaglia non voleva più essere trattato da servitore, non voleva più essere comandato, si alzava dal letto quando gli piaceva, sollevava dei diritti, e si mostrava sempre scontento di tutto.

Il Carini Luigi aveva prudenza e tollerava pazientemente ogni cosa; ma quando s'avvide che il Pazzaglia voleva farla da padrone in casa e gli comandava, istigato dai suoi amici, che non potevano sopportare la petulanza del servitore, cercava di rivendicare i proprii diritti.

— Ecchè, rispondeva insolentemente il Pazzaglia, quando vostro fratello, marito dell'Annunziata, era in vita, voi stavate ai suoi ordini; ora io gli sono successore, e voi dovete stare agli ordini miei.

— Voi gli siete successore nella moglie soltanto, e non nel comando: io non vi obbedisco, anzi voi, qual mio servitore, dovete obbedire a me.

— Succedetti nel comando e nella roba, perchè metà del patrimonio spetta ai figli di mia moglie.

— Ma spetta ai figli di vostra moglie, non ispetta a voi, ed io sono tutore dei miei cari nipoti, sono amministratore di tutto il patrimonio, ed ho diritto di discacciarvi da casa mia.

— Io ho diritto di vivere con mia moglie, epperciò voi non potete discacciarmi, e voglio fare ciò che mi talenta.

— Vi discaccio voi, ed all'occorrenza anche l'Annunziata, che tradiva il mio povero fratello.

— Ed io, se sarò costretto dalla giustizia di andarmene, vi farò saltare le cervella in aria, e non risparmierò nemmen vostra moglie... nemmen vostro figlio... una tomba vi raccoglierà tutti insieme.

Non passava giorno senza che si facessero di questi diverbi, i quali durarono pur troppo per più di anno.

Al fine il Carini, stanco di sopportare le insolenze, le petulanze e le minaccie del Pazzaglia, recossi a consultare l'avvocato Boni in Città di Castello, e questo avvocato conoscendo la perfidia e l'animo feroce di tal uomo, dissuase il Carini dal fare una lite, e compilò un ricorso in di lui nome al Pretore, pregandolo a voler usare della sua autorità a persuadere il Pazzaglia di andarsene senza ulteriori guai.

Il signor Pretore, assunte le opportune informazioni, il 15 agosto 1871 mandò a chiamare il Pazzaglia, lo redarguì seriamente, gli disse che non aveva diritto di rimanere in casa del Carini, che non aveva alcun diritto sui figli dell'Annunziata e sulla loro roba, tanto più perchè il suo matrimonio colla madre non era riconosciuto dalle leggi civili: e quindi gli ingiungeva di andarsene.

Al Rossini si replica la nuova commedia: *Un matrimoni a vapour.*

A Napoli le nostre Marionette teatrali ebbero un grande successo con una nuova produzione intitolata: *Vedi Napoli e poi muori.* Posero in scena la finta battaglia navale col concorso di Arlecchino, Gianduja e Stenterello che andarono a fare una visita a Pulcinella. Vestiario, scenario, macchinismo furono trovati perfetti. Gran concorso e grandi applausi.

Dove non si va a cacciare il *Rabagas?*

Leggiamo nella *Correspondance Scandinave* che naturalmente si pubblica a Copenaghen, come in questa città siasi rappresentata la commedia del Sardou ed abbiavi (sono parole del giornale Scandinavo) « eccitato l'interesse generale, perchè il pubblico di Copenaghen è molto famigliare coi personaggi ed i tipi di cui la commedia dà i ritratti e ch' essa flagella colla potente satira. » La produzione fu applaudita caldamente. E questo vuol dire che ciascun paese, ciascuna città ha i suoi *Rabagas* e si compiace nel vederli frustati al vivo.

---

*Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 31 ottobre 1872.*

Ardissone Margherita, d'anni 75, di Rivarolo — Giorda Pietro, id. 46, di Cumiana, falegname — Festa Nicola, id. 81, di Ciriè, contadino — Chiesa Edoardo Pietro, id. 9, di Torino — Debenedetti Pia nata Levi, id. 75, di Vercelli — Peveraro cav. Vittorio, id. 75, di Torino, capo divisione al ministero dell'istruzione publica in ritiro — Più 6 minori di anni 7.

---

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 1° novembre 1872.*

Maschi 12, femmine 17 — Totale 29.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

1° novembre 1872.

| | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp. | Temper. esterna al nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 741,0 | + 7,1 | 6,3 | 84 | 15° 22' | O d. | ser. n. |
| 9 ant. | 742,1 | + 7,4 | 6,6 | 88 | 15° 19' | O d. | n. p. s. |
| 12 m. | 741,8 | +10,5 | 7,6 | 78 | 15° 36' | calma | q. ser. |
| 3 pom. | 740,9 | +13,1 | 8,6 | 75 | 15° 27' | calma | ser. |
| 6 pom. | 740,6 | +11,9 | 9,0 | 87 | 15° 29' | calma | ser. |
| 9 pom. | 740,9 | +10,4 | 8,6 | 88 | 15° 19' | calma | ser. n. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,7 / massima + 13,9

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 2 + 9,2.

**BOLLETTINO ASTRONOMICO.**

(*Tempo medio di Roma*). — 3 novembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 2 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 5 2

Nascere della **Luna** 9 33 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 4 sera

Tramonto, ore 6 28 sera

Giorno della Luna 3°.

---

I REATI E I GIUDIZI IN ITALIA.

Il *Times* continua a trattare nella sua corrispondenza questo argomento sopra tutti importante. Non torna inutile vedere i giudizi che sulle cose nostre recano gli stranieri e perciò riproduciamo una corrispondenza fiorentina di quel foglio:

Il vostro corrispondente di Napoli vi parlò recentemente della poco sicurezza di cui si gode in quella città, dell'audacia della camorra, dell'impunità dei malfattori ed altresì della poca moralità dei pubblici ufficiali, dei deplorabili e frequenti mancamenti di giustizia, quando gli allegati reati sono giudicati nelle Corti. Non è veramente ufficio di un giornalista straniero l'avvertire quei fatti, e quando egli fa ciò è sicuro di trarre sopra sè stesso l'odio di un popolo cui scottano le censure dello straniero e di una stampa inclinata a rispondere a meritate accuse con villani insulti.

Se i giornalisti italiani facessero il loro dovere, i forestieri non si darebbero la pena di additare ciò che dovrebbe essere rimediato colla potenza della pubblica opinione all' interno: ma sfortunatamente prevale in Italia un ottimismo soverchio. È cosa incredibile per tutti, tranne coloro che per lunga esperienza conoscono sì le debolezze e sì le virtù del carattere degl'Italiani, che quei mali ed inconvenienti esistano senza sollevare una viva e continua denunzia della stampa, la quale duri finchè non siasi applicato al male un efficace rimedio.

In una recente lettera dissi alcune parole concernenti la poca sicurezza di alcune provincie meridionali, ma le mie osservazioni erano lontane dal dare una giusta idea dell'estensione del male. Il vostro corrispondente di Napoli ha mostrato, giusta buona autorità italiana, ciò che accade in quella città e in Sicilia, nè le cose vanno meglio in alcuni vasti distretti rurali. Alcuni dei più ricchi e ragguardevoli proprietari delle provincie meridionali non osano uscire dalle case loro per recarsi alle vicine città od alle stazioni della strada ferrata senza una scorta di soldati o di uomini armati. Temerei di essere appuntato di esagerazione se vi mandassi dei particolari che ho raccolti testè dalla bocca di un proprietario napolitano di terre, di conosciuta veracità.

Conosco il caso di un Italiano, nativo egli stesso del Mezzodì, il quale abbandonò un posto lucrativo, perchè lo obbligava a percorrere la contrada e non si credeva mai al sicuro, e pensava che fra non molto sarebbe stato assassinato. E tuttavia egli è uomo di coraggio non comune, e militò con gloria come volontario nelle guerre d'Italia, ma quella continua ansietà era sì dolorosa, che non la poteva compensare un'abbondante provvigione. Rispettabile è il Governo presente, ma non dimostra alcuna energia nella repressione dei delitti, e la stampa pure vien meno nel marchiare come si conviene questo vergognoso stato di cose e nel chiedere che vi vengano applicati efficaci rimedi e che si adoperi alacremente.

Ci consola tuttavia il trovare un foglio italiano il quale onestamente denunzia gli errori. Uno straniero che legga gli annali giudiziarii dell'Italia è indotto a sospettare che troppo presto sia stata introdotta l'istituzione dei giurì in quella contrada e lo stesso sospetto di quando in quando soccorre anche agl'Italiani. Così ho letto con soddisfazione in un foglio di Torino, la *Gazzetta Piemontese*, un articolo intitolato *Alcuni recenti verdetti*. (Lo scrittore dà un sunto di quell'articolo e quindi continua nel seguente modo:)

Il più famoso processo di quest'anno, il più scandaloso esempio di un'ingiusta sentenza fu quello dell'uccisione e ferimento dei gendarmi pontificii, giudizio in cui il giurì diede un verdetto d'assoluzione ad onta delle prove evidenti e del senso comune. S'incontrano due brigate di uomini, appartenenti a frazioni nemiche ed animate da scambievole odio. Non potevano incontrarsi i Capuleti e i Montecchi senza gran probabilità di venire alle mani. Ma una di quelle brigate era armata, l'altra no. Non è facile l'avverare quale di esse mostrasse prima i pugni, ma è presumibile che i disarmati procedessero più cautamente. Ammesso tuttavia anche il contrario, delle parole provocanti non giustificarono gli avversarii a dar di piglio alle armi contro uomini disarmati, e il risultamento fu che uno di questi disarmati fu ucciso e due feriti. Si dice che il loro linguaggio fosse irritante, e forse ciò è vero, e che devesi tener conto di questo e del sangue bollente degl'Italiani; ma in ogni caso una condanna ai lavori forzati od al carcere a vita o per un certo numero di anni sarebbe stata giustissima.

Invece gli omicidi furono dichiarati mondi di colpa e per poco non si aperse una sottoscrizione in loro favore. Anche in Roma, ove una gran parte della popolazione è fortemente inclinata contro tutto ciò che sa di papale, e dove i gendarmi pontificii sono specialmente odiati dalle basse classi, il verdetto cagionò grave scandalo e fu da moltissimi severamente biasimato. A tutti occorre che se si rinnovassero frequentemente dei verdetti come quello di Udine e gli altri che abbiamo accennati, il giurì diventerebbe un vero pericolo per la società, di cui non sarebbe più tutelata la sicurezza, crescerebbero rapidamente i reati per la probabilità dell'assoluzione e se non si trovasse il mezzo di reprimerli, la conseguenza finale sarebbe uno stato di cose molto vicino all'anarchia.

---

Ci scrivono:

*Roma, 29 ottobre* (sera).

Sembra che la faccenda del Gottardo sia prossima ad una soluzione definitiva. Il Favre è anzi già partito da Roma, dopo aver preparato le basi di un accomodamento, in grazia del quale è eliminato ogni pericolo di conflitto. Egli avrebbe discusso e fissato in modo abbastanza preciso le condizioni, alle quali sarebbe fatta facoltà alla Società italiana di partecipare ai lavori della grande galleria. Tali condizioni sarebbero assai più larghe che non apparisse dal tenore del contratto primitivo stipulato tra il Favre e la Società del Gottardo, secondo il quale la Società italiana partecipando all'impresa si sarebbe trovata vincolata e quasi sottomessa all'imprenditore ginevrino. Invero, secondo la nuova combinazione sarebbe assicurata piena indipendenza agli italiani.

L'equità intrinseca di questi nuovi patti è stata ammessa dal Governo italiano. Rimane a vedersi se la Società torinese crederà di poterli accettare. L'opinione dei direttori tecnici è affatto sfavorevole all'accettazione, ed è probabile che sarà per essere identico l'avviso del Consiglio d'Amministrazione. Ad ogni modo il Favre partendo disse, che egli avrebbe intanto continuati i lavori, salvo a farsi rimborsare equamente dalla Società italiana, se questa finisce per accettare il proposto accomodamento. Locchè ripeto, è eventualità talmente improbabile da doversi considerare come quasi impossibile. Dove il Favre ha largheggiato assai si fu rispetto al materiale del Cenisio, che egli si piglia tutto o quasi tutto, rinunciando al benefizio della cernita che, strettamente parlando, gli era riservato.

Sarà una bella somma che il Governo italiano dovrà sborsare in breve, a conto del sussidio promesso al Gottardo. Con tutto ciò sarà pur sempre deplorabile, nel caso in cui la Società italiana declini la offertagli partecipazione, che l'Italia non abbia parte diretta nella esecuzione di quella grande impresa, e se si ebbe soddisfazione dalla Svizzera riguardo alla forma, è pur sempre tristamente vero che nel fondo si ebbe la peggio.

Al Ministero dei lavori pubblici sono in grande trambusto per le inondazioni. Benchè si debba far larga parte alle esagerazioni del momento, è incontestabile che si dovrà sul serio por mano a lavori di lunga lena e di largo dispendio se si vorranno evitare altre catastrofi nell'avvenire.

Il Devincenzi che vuol far dello zelo ad ogni costo, è tornato dalla sua ispezione col capo pieno di progetti che vorrebbe fossero in fretta ed a furia allestiti. Lo zelo è sempre lodevole: ma in questa circostanza giova sperare che non si ecceda in questo senso, perchè, se in faccenda così grave occorre procedere risolutamente, è pure desiderabile che la ponderazione tolga di mezzo ogni pericolo di precipitazione che potesse esser prodotta dallo spettacolo delle presenti sciagure.

Il De Launay, ambasciatore nostro a Berlino, del quale vi annunziai la presenza a Roma, si recò a Napoli per ossequiare S. M. prima di far ritorno al suo posto. Sarà domani nuovamente di passaggio in questa città d'onde recherassi, come vi dissi, direttamente a Dresda.

---

Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che il Ministero ha terminato la disamina del progetto di legge delle corporazioni religiose e dei beni ecclesiastici per la provincia romana e Roma, ed abbiamo ragione di credere che potrà esser pronto con la relazione ministeriale e i documenti spiegativi per la riapertura del Parlamento.

---

Il giorno 5 di novembre si radunerà una Commissione composta di membri del Consiglio superiore d'istruzione tecnica, di delegati del Ministero della marina e di rappresentanti dell'industria marittima. Essi studieranno e proporranno le riforme da introdursi nella istruzione navale; le loro proposte saranno in breve tempo presentate e quindi immediatamente attuate.

---

Ha fatto ritorno al suo posto il conte Robilant, ministro plenipotenziario d'Italia alla Corte di Vienna.

---

Il ricevimento fatto al Vaticano domenica scorsa ci si annunzia essere stato così tumultuario, da disgradarne una congrega di internazionalisti. Si sarebbero profferite tali grida, che il Papa stesso certamente non avrebbe voluto, ed il cardinale Cullen, arcivescovo di Dublino, ch'era presente, ne sarebbe stato sorpreso e scandolezzato. (*Opinione*).

---

Nel corrente mese di ottobre fino a tutto ieri il Papa ha ricevuto a titolo di oblazioni per il denaro di S. Pietro 749,000 lire, delle quali circa 400,000 in oro ed il rimanente in carta e tratte bancarie.

---

La seguente notizia spiega il ritardo del corriere di Roma:

Il convoglio da Firenze che doveva giungere a Roma stamane alle 6 45, non è arrivato in tutta la giornata, per essersi rotto il ponte sul Tevere ad Orte. L'amministrazione delle strade ferrate romane spera di poter ripararlo per domani.

Si sta lavorando intanto per agevolare il passaggio dei viaggiatori a piedi sul ponte e del corriere; riuscendovi, di stassera ancora potranno esser distribuite le corrispondenze.

Il treno delle ore 9 50 da Roma non è sospeso; parte ancora stassera. Si farà il trasbordo al ponte d'Orte dei passeggieri col bagagli che non superino il peso di 50 chilogrammi. (*Opinione*).

---

INONDAZIONI.

Un ultimo telegramma da Casalmaggiore ne dà consolanti notizie sullo stato di quella città:

*Casalmaggiore, 31 ottobre.*

Le condizioni nostre sono alquanto migliorate. Il decrescimento delle acque e la difesa titanica della popolazione fanno rinascere le speranze di salvamento.

— La *Lombardia* conferma le buone notizie di Casalmaggiore; essa dice:

Abbiamo da Casalmaggiore, 30, ore 2 pomeridiane:

Buone speranze; il pericolo sembra ormai scongiurato. Il Po a Cremona, da metri 5 47 che era, discese a metri 3 55.

— Ieri sera alle 10, il Po a Pavia era all'altezza di metri 4 51. Il Ticino di metri 2 29.

— Ieri sera, 31, il Comando militare di Milano spediva altre 4000 razioni di pane a Poggio Rusco.

La *Gazzetta di Mantova*, del 31, reca:

La regia Prefettura riceveva stamane il seguente telegramma:

« *Ufficio del Genio civile*

« Ostiglia (ore 9).

« Le condizioni del froldo presso Ostiglia sono rassicurate. Ciò notifichi subito a codesta Prefettura perchè sospendasi la spedizione di cordami militari. Ringrazio il cav. Aristide Ferrari della sua ispezione al froldo Sacchetta. Conferii coll'ing. Ragnini: se il cav. A. Ferrari visiterà oggi il lavoro, lo prego a concertarsi coll'ingegnere Ragnini per l'imbancamento dell'argine nei tratti corrosi. Farammi gradito favore se m'informerà dei lavori alla rotta di Sant'Alberto d'Oglio.

« *Isp.* CAVALLETTO. »

— Si hanno notizie rassicuranti da Casalmaggiore. Il Prefetto di Cremona risiede al Municipio di Casalmaggiore. Ci si segnala l'arrivo colà di moltissime barche.

— La Società dei Forni Hoffmann mise il suo carbone a disposizione del vapore *Sesia*, che fa il servizio lungo il Po. È un tratto superiore a qualunque elogio.

— Alle ore 12 meridiane d'oggi furono spediti altri 500 sacchi di biscotto a San Benedetto, Quistello e Revere.

Nelle ore pomeridiane d'oggi altro pane fu spedito a Poggio Rusco.

— Il Consiglio comunale di San Giorgio chiudeva quest'oggi la sessione ordinaria autunnale, erogando lire 1000 a sollievo dei danneggiati.

— Scrivono da Colorno al *Presente:*

Colorno, 30 ottobre 1872.

Posso assicurarvi finalmente che ogni pericolo è scongiurato. — Se ciò devesi in gran parte a quanti accorsero chiamati dal proprio dovere, è però giusta una speciale menzione ai bravi ingegneri del Genio Civile.

*Bologna.* — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 31:

Le notizie che abbiamo raccolte circa le piene dei fiumi, portano che a tutto ieri, mercè un continuo lavoro, si era riusciti a impedire la rotta a Casalmaggiore ed Ostiglia.

Persone giunte da quest'ultima località ci asseriscono che è spaventevole la furia con cui le acque battono contro gli argini; esse producono un rumore maggiore di quello che produce la cascata formatasi per la rotta ai Ronchi di Revere.

Le più tristi notizie ci vengono da Finale nell'Emilia, come rilevasi dal seguente nostro

*Dispaccio particolare.*

« Finale, ore 11 20 ant.

« Le acque dell'inondazione sono giunte a metri 1 50 sopra l'altezza del 1839! — Aumentano ancora — Comunicazioni interrotte.

« Novanta fabbriche sono già crollate. Forse vi saranno vittime. Le chiese sono piene di fuggenti. Il panico è generale. La posizione terribile esige provvedimenti e soccorsi straordinari dal Governo. »

È questo veramente un fatto desolante,

---

— Me ne debbo andare senza nulla?

— Se il Carini vi vuol dare qualche cosa, bene, se non vi vuol dar nulla, io non lo posso obbligare.

— Dunque se dalla Giustizia non posso ottenere giustizia, me la farò colle mie mani!

Tutto il giorno 15 agosto girò per Città di Castello, e ad un'ora di notte ritornò alla Fratiggiana e senza dir nulla andò a letto coll'Annunziata nella solita loro camera.

Ora perchè l'ulterior racconto riesca ben chiaro, debbo descrivere l'alloggio delli Carini.

Quest'alloggio si compone di una cucina e di tre camere poste ad un primo piano alto cinque metri circa dal suolo. In una di dette camere dormono il Pazzaglia, l'Annunziata ed il ragazzino Giovanni: in un' altra dormono in diversi letti le figlie dell'Annunziata, vale a dire, Assunta, Francesca, Palmira e la piccola Rosina, nonchè il loro cugino Domenico, figlio di Luigi Carini, e finalmente la terza è destinata per il Luigi Carini, sua moglie Annina e sua nipote Domenica, altra figlia dell'Annunziata.

Nei primi giorni di agosto 1871 certa Gentiletti Albina, d'anni 24, seguendo i consigli del medico, recossi, per cambiar aria, in casa dello zio Carini e questi perciò le lasciò il suo posto nel letto coniugale e si fece un provvisorio giaciglio sopra una gran cassa in cucina.

La sera del 15 di detto mese egli coricossi nella cucina, e a due ore di notte tutta la famiglia si trovava già a letto.

Quella notte fu per il Pazzaglia una notte di agitazione, piena di truci e sanguinari pensieri. Dopo di essersi voltato e rivoltato le cento volte in letto, finalmente sull'albeggiare sorge cupo e meditabondo: carica con polvere e piombo amendue le canne del suo fucile e quindi con passo cauto e circospetto si reca in cucina dove il Carini dorme in profondo sonno appoggiato sul fianco destro, colle labbra semiaperte. Gli conficca in bocca il fucile ed in pari tempo spara il colpo facendo saltar le cervella e metà il capo in diverse parti della cucina.

La forte detonazione sveglia tutti di casa: Domenico pel primo accorre seguito dalla madre Annina, e visto il sangue a scorrere sul pavimento, ed il padre in quell'orribile stato, si mette a piangere ed a gridare ripetutamente:

— Oh Dio! mi hanno ucciso il babbo!

A tali grida, il Pazzaglia che era già uscito di casa, ricompare sempre armato di fucile sulla soglia e, vedendo pur ancora l'Annina che piange e grida, dice in atto minaccioso:

— Zitti, se non volete esser anche voi due freddati!

L'Annina spicca un salto, spinge la porta e chiude fuori l'infame assassino. Quindi si reca a straziarsi l'animo sul cadavere del marito, che presenta un mucchio di sanguinante carne informe.

Domenico in pianto ed in grida disperate ritorna nella camera dove si trovano le sue cugine, e mentre racconta ad esse lo stato miserando del babbo, imprecando contro il Pazzaglia, questi, penetrato di nuovo in casa mediante una scala a pioli da una finestra, compare sulla porta col fucile inarcato, spara l'arma e colpisce pienamente nel petto l'infelice giovane che cade agonizzante al suolo.

Un proiettile colpisce puranco la figliastra Domenica, la quale presa da spavento e vedendo lo stato furibondo del padrigno, si precipita dalla finestra nella sottostante via. Il di lei esempio viene seguito dalle due sorelle Francesca ed Assunta. La Domenica nella caduta non si fa male e corre a chiedere aiuto; la seconda si rompe una gamba, e la terza battendo del capo sopra una pietra si spacca il cranio e rimane istantaneamente cadavere.

Al novello colpo l'Annina dalla cucina corre nella camera del figlio Domenico che è steso al suolo versando rivi di sangue, lo abbraccia ed emette grida disperate. L'Albina Gentiletti cerca di allontanarla eccitandola a chiudersi e a porsi in salvo nella propria stanza, la trascina in questa ed ecco che pur quivi compare il Pazzaglia il quale le spara contro il fucile.

La colpisce in una spalla soltanto. La donna si avventa contro l'assassino, e questi volta il fucile e col calcio del medesimo le assesta un colpo al capo che la stramazza a terra: indi dato di piglio ad uno stile la crivella di ferite.

A tal vista l'Albina Gentiletti perde il ben dell'intelletto, impazzisce, non può gridare, corre da una camera all'altra senza sapere ciò che si faccia.

Le due ragazzine Palmira e Rosina, piene di spavento, si nascondono chetamente sotto il letto, e coi loro grandi occhi spalancati ed immobili osservano stupefatte le tristi scene.

Compiuti tutti questi orribili fatti il Pazzaglia per la stessa finestra per cui era rientrato sen fugge.

Frattanto gente avvertita dalla Domenica accorre sul luogo, e vi accorre eziandio subito la giustizia, la quale trova il cadaverino della ragazza sotto la finestra, trova il cadavere del Carini in cucina, trova il cadavere del ragazzo Domenico in una camera, trova l'Annina agonizzante in un'altra, trova l'Albina impazzita, trova le due ragazzine sotto il letto, che non possono nè piangere, nè parlare, nè chiudere gli occhi, sono rimasti due esseri immobili senza sensi.

Mentre la giustizia procedeva, il Pazzaglia sparò nei dintorni della casa due colpi di pistola. I carabinieri escono e l'assassino si invola ai loro sguardi.

All'indomani tre feretri partivano da quella malaugurata casa, accompagnati da un prete, ed un altro prete stava raccomandando l'anima all'Annina.

Fortunatamente questa ricupera ancora i sensi, e se non guarisce perfettamente, ella può ancora vivere storpia e deforme.

Si cerca invano dell'assassino, ma dopo un mese, cioè alli 18 settembre, questi si costituisce volontariamente in carcere e la Corte d'assise di Perugia, ammettendo le circostanze attenuanti per la sua volontaria costituzione, lo condanna alla pena dei lavori forzati a vita.

Contro tal condanna ricorse in cassazione, e l'avv. Bertone fu eletto a suo difensore per far annullare la sentenza.

CUZIO.

tanto più ove si pensi che vi sono già oltre a mille chilometri di terreno allagato!

Infatti per la rotta del Po e dell'Oglio a San Benedetto vi è già un'estensione di terra sommersa per chilom. 311, e per la rotta ai *Ronchi di Revere* di altri 635.

A sì grave infortunio è d'uopo un pronto aiuto dello Stato.

— La *Gazzetta Calabrese*, del 28, reca:

Il torrente Calopenaco che scorre lambendo la città di Reggio (1ª Calabria Ultra), la notte del 23 di questo mese, gonfio d'impetuosa fiumana, si riversava nell'abitato dalla dritta sponda, e seguendo la configurazione del pendio, che presentavasi alla corrente, irruppe per diverse vie fino al mare. Eran due foci che si disegnavano con le medesime acque l'una nell'esterno e l'altra nell'interno con pittoresco e terribile spettacolo, che costar doveva gravissimi danni. Case rurali, dighe, bestiame, cereali e materiali di ogni maniera, tutto era travolto dall'impeto della corrente. Furono distrutte due fontane, e fu rotto il cannone maestro del gazometro. I danni finora van calcolati a due milioni. La linea ferroviaria che da Reggio gira lunghesso il littorale Jonio per congiungersi alla nostra, ha sofferto molti guasti: onde il traffico non potrà riattivarsi che da qui ad altri 4 mesi.

Di vittime umane finora conosciute si contavano una contadina a nome Sergi Lucia, di anni 34, del vicino villaggio Sbarra, trascinata dalla corrente mentre tagliava legna: due marinai che dormivano in una barca, cioè Vinci Giovanni, d'anni 14, ed Esposito Antonio, di anni 15, nonchè un loro conterraneo a nome Martino Vincenzo, senza mestiere. Il fiume S. Agata, elevandosi all'altezza del ponte, rovesciollo; e tagliò la linea ferrata tra Reggio e Pellaro.

Le milizie locali gareggiarono di filantropia con lodevoli sforzi per rendere men dolorose le conseguenze del pauroso avvenimento.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale* del 30:

S. M. appena appreso le dolorose notizie dei disastri avvenuti per causa dell'inondazione, nella provincia di Mantova, e dei pericoli che minacciano le provincie di Cremona, Rovigo e Ferrara, ha immediatamente ordinato che sui fondi della sua cassa particolare fosse spedita al Comitato di soccorso costituitosi a Mantova la somma di L. 40,000.

Nello stesso giorno S. M. telegrafava al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro dei lavori pubblici di venire in soccorso a quelle popolazioni con tutti i mezzi possibili e di incoraggiare in suo nome il personale tecnico a raddoppiare gli sforzi per evitare possibilmente maggiori sciagure.

Quest'ultimo dispaccio è stato comunicato agl'ispettori, agl'ingegneri del genio civile ed agli ufficiali addetti a quei lavori; ed essi si mostrarono commossi dell'incoraggiamento avuto dalla M. S.

S. M. manifestò pure il desiderio di essere di continuo informato dello stato delle cose.

Le ultime notizie danno a sperare che potranno essere sostenuti e difesi i punti più minacciati, specialmente a Casalmaggiore ed Ostiglia.

Il Ministero dell'interno ha inviato in questi ultimi giorni ai prefetti delle provincie desolate dalla recente inondazione L. 120 mila per essere distribuite in sussidii urgenti alle famiglie che ebbero a risentirne maggiori danni.

—

Non è ancora cognito l'esatto risultato delle elezioni avvenute in Isvizzera il 27 pel rinnovamento del Consiglio nazionale, ma pare che la maggioranza appartenga al partito revisionista.

—

Il signor Bancroft, ministro americano a Berlino, ha scritto una lettera all'imperatore Guglielmo ringraziandolo a nome del presidente Grant e della nazione per il disturbo presosi onde accomodare la questione del San Juan.

—

Per economia il Governo spagnuolo ha soppressa la legazione di Bruxelles e sarà diretta da un segretario da Parigi.

## CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Concordia* di Casale:

« I clericali aspettavano qui il conte di Falloux; ma egli non è arrivato che a Firenze; poi è ripartito per Parigi. I clericali davano molta importanza all'arrivo di questo letterato cattolico. Egli per verità è uomo molto influente nelle sfere legittimiste della Francia. È stato ministro dell'istruzione pubblica a Parigi nel 1849, ed egli ha lavorato moltissimo per la spedizione a Roma. Alcuni dicono che il Falloux non è venuto appunto perchè temeva una dimostrazione ostile, stante quel che fece nel 49 contro i liberali di Roma. Egli ha qui un fratello monsignore che lo aspettava.

« Come letterato il Falloux ha qualche valore. Scrisse molte cose, e fra le altre la vita di S. Pio V, pontefice nato nella provincia Alessandrina. Dicono anche che il suddetto conte tornò a Parigi perchè Thiers lo ha richiamato; e il richiamo vorrebbe dire che egli aveva qualche missione: ma ne dicono tante!

« Si sente più che mai la mancanza di case per la povera gente; è una crisi edilizia che strazia. Il municipio non sapendo che fare di meglio mandò a Firenze per comprare le case di legno. Intanto le case fanno difetto, e tutte le autorità non vedono l'abisso che ci si apre dinanzi. È una società che si sfascia, è una città che diventa il covo della ribellione morale. Bisogna rimediarci, e guai al Governo se si stringe nelle spalle. »

—

È stato testè pubblicato a Roma il libro contenente tutti i discorsi pronunziati da Pio Nono nel Vaticano, dal dì della sua *prigionia* fino al mese scorso.

Pio IX ha voluto che l'epigrafe del libro fosse la seguente: *Figlio dell'uomo, mangia di questo pane.*

—

Leggiamo nell'*Opinione*:

Questa mattina correva voce a Roma che i fornai minacciassero di fare sciopero; sappiamo che alcune persone influenti ed autorevoli si sono messe di mezzo per impedire che il cattivo proposito avesse effetto, e speriamo perciò che siano riusciti a persuadere quella brava gente che ormai è provato che gli scioperi non riescono ad altro che a peggiorare la condizione di quelli che li fanno.

—

Domani, 3 novembre, alcuni patrioti romani intendono recarsi a Mentana, disumare le ossa dei garibaldini caduti nel combattimento che colà ebbe luogo in tal giorno del 1867 e raccoglierle in un ossario.

—

INONDAZIONI.

Scrivono al *Panaro* dalla Mirandola in data del 30 ottobre:

Siamo già al settimo giorno dello squarciamento dell'argine del Po sotto Revere, e le acque tuttora irrompono nelle desolate campagne mirandolesi allagando un'estensione di territorio di ettari 9,000 circa, che supera i limiti segnati dalla rotta 1839 da tutti reputati sicuri; laonde gli abitanti che tranquilli si stavano e che anzi erano pur essi venuti in soccorso agli emigrati alloggiando famiglie e bestiami, furono d'improvviso costretti a chiedere per sè un asilo dall'altrui carità; e questo numeroso contingente si aggiunse ai moltissimi che provenienti dal basso eransi quasi privi di masserizie e di cibo rifugiati in Mirandola.

Questo signor sotto-prefetto cav. Massimini ha dato in questa luttuosa circostanza prove d'intelligenza, di energia e di una singolare attività. Esso quale rappresentante il Governo ha preso tutti i provvedimenti necessari, ed ha saputo costantemente impartire tutte le disposizioni richieste dalla gravità dell'avvenimento a tutela dell'ordine ed a sollievo degli infelici colpiti dall'inondazione.

Il signor R. delegato straordinario per l'amministrazione del Comune, Mutinelli, associandosi un'eletta di cittadini benemeriti e volonterosi, ha potuto efficacemente provvedere a tutte le urgenze, attivando servigi di mezzi di trasporto, di barche di salvataggio e somministrando alloggio, pane e vestimenta agli infelici. Gli uffici della sottoprefettura, gli uffici comunali colle diverse Commissioni dal giorno 23 corrente siedono in permanenza, e tutti gli impiegati gareggiano di zelo nel prestarsi alle tante e svariate occorrenze.

Fra essi va segnalato il segretario-capo signor dott. Nicandro Panizzi. Egli colla distinta sua attività ed intelligenza ha portato un larghissimo concorso al compito municipale. Tutte le Commissioni istituite dal R. delegato straordinario, animate da vero spirito filantropico, funzionano con efficacissima e speciale alacrità, e fra queste merita una particolare menzione quella che si occupa dell'allestimento degli alloggi pel ricovero di tanti sventurati e della distribuzione dei sussidii.

I R. carabinieri, comandati dal bravo luogotenente sig. Bocca, hanno dimostrato e dimostrano un'indefessa instancabilità ed una lodevole abnegazione. Anche la truppa del 68° reggimento qui distaccata, sotto gli ordini del capitano sig. Poggi, ha prestato e presta utilissimi servigi nei luoghi inondati, malgrado le incessanti pioggie e le privazioni cui per forza delle cose ha dovuto soggiacere.

Un Comitato di soccorso composto di zelanti cittadini stende la mano alle provincie ed ai comuni del regno e raccoglie le offerte dei privati.

Attende dal Consiglio provinciale larghi sussidii onde far fronte ai bisogni che di giorno in giorno si fanno più incalzanti, come la stagione volge all'inverno.

Alcuni cittadini hanno costituito un fondo sociale onde provvedere canapa per dar lavoro alle donne. Moltissime case crollarono seppellendo i resti delle masserizie e degli attrezzi rurali che fu impossibile trasportare. Questa è una perdita irreparabile alla classe dei braccianti e dei piccoli possidenti ai quali mancherà ogni mezzo nella veguente primavera per la coltivazione dei campi.

— Notizie posteriori del 31 al medesimo giornale recano:

Il comune di Mirandola è allagato su circa novanta chilometri quadrati.

Comincia il decrescimento delle acque.

I danni risultano gravi oltre la previsione.

Continua il crollamento delle case.

L'emigrazione è sempre maggiore.

La miseria è spaventevole.

Devesi al perfetto accordo del Sotto-Prefetto, del Prefetto e del Municipio e alla saviezza dei dati provvedimenti, se in tanto disastro tutto procedette lodevolmente.

— Il Papa ha mandato sei mila lire pei danneggiati dall'inondazione di Ferrara, Vicenza e Mantova.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

Ci scrivono da Como, 31 ottobre:

Il sindaco, cav. Brambilla, presidente del Comitato dell'Esposizione comense, ha offerto al ministro dell'interno a nome del Comitato L. 1000 a favore dei danneggiati dall'inondazione.

— Il sig. cav. Massarani telegrafa da Mirandola, 31, ore 8 pomeridiane:

« Ritorno da Poggio, distribuiti viveri. La popolazione rincorata riconoscentissima prefetto e generale. Il decremento delle acque da ieri sera è di centimetri sei. Rovine frequenti, case crollanti, danni incalcolabili. »

— Abbiamo da Ostiglia:

Furono messi a disposizione della direzione delle Poste 4 battelli pel servizio postale e di trasporto.

— Da Ostiglia si giunge la notizia di minaccie gravi di nuove rotture.

— Da Casalmaggiore pervenne il seguente telegramma, diretto al Sindaco di Milano:

« Posizione sensibilmente migliorata, permette sospendere per ora ulteriori commissioni sacchi. Sentiamo debito gratitudine cooperazione efficacissima da parte codesto Municipio.

« *Pel Sindaco*, BOZNA. »

— Intorno a Roma, buone nuove: ecco quello che scrive l'*Opinione:*

« Da due giorni il sole ci fa buon viso e l'azzurro del cielo ci ricorda che siamo ancora in autunno.

« Ieri dalle 2 pom. in poi il Tevere cominciò a gonfiare e in poche ore era salito al disopra del suo letto ordinario qualche metro. I paurosi si credevano già inondati, ma il fiume l'aveva fatto per ischerzo, e nella notte tornò placidamente a coricarsi nel suo letto *multa flavus arena*, come dice Virgilio. »

— Invece triste le notizie di Sicilia, secondo quello che dice il *Fanfulla:* secondo questo giornale i danni cagionati dall'uragano che scoppiò l'altro dì sulla provincia di Siracusa, sono più gravi ancora che non sembrassero dapprima.

In Palazzolo, circondario di Noto, e in Modica sono state atterrate parecchie case. Il numero delle vittime che si era calcolato in trentadue, pare ascenda complessivamente oltre alla cinquantina.

—

FRANCIA.

Il grave incidente della Fère continua a preoccupare vivamente gli animi. Il signor Thiers avrebbe invitato il ministro generale di Cissey a radiare dai quadri del suo stato maggiore il luogotenente colonnello Fabre; ma finora il ministro della guerra non ottemperò a questo desiderio del Presidente. D'altronde osservasi che questa sarebbe una soddisfazione ben meschina; diffatti non è la sola persona del colonnello Fabre che sia principalmente compromessa nell'affare; all'opinione pubblica preme sapere prima di tutto se le idee attribuite da quest'ufficiale al signor di Cissey sono o non sono conformi alla verità.

Due sole soluzioni sono possibili: od una formale smentita in nome dello stesso ministro compromesso, o la sua dimissione. Notisi che lo stato-maggiore del sig. di Cissey è quasi esclusivamente composto di ufficiali che erano molto in favore sotto l'impero.

Quantunque i voti militari del 20 ottobre non permettano alcun dubbio sui sentimenti repubblicani dell'esercito, sarebbe un imperdonabile atto di imprudenza il lasciare l'alta direzione del dipartimento della guerra in mano ad un branco di bonapartisti non convertiti. Ad ogni modo corre voce, forse ben prematura, che il generale Chanzy debba quanto prima succedere al signor di Cissey.

Nei circoli politici si parla pure d'un più o meno prossimo ritorno del principe Napoleone in Francia, in qualità di deputato all'Assemblea di Versailles. Un rappresentante della Corsica, imitando l'esempio del signor Abbatucci, si ritirerebbe in seguito ad una parola d'ordine giunta da Chislehurst, per cedere il suo posto al cugino dell'imperatore. Il compiacente dimissionario sarebbe il signor Galloni d'Istria. Questa diceria però è in aperta contraddizione col linguaggio dei banchieri di Parigi; a dar loro retta, il partito bonapartista sarebbe deciso di astenersi assolutamente fino alle prossime elezioni generali: la stessa candidatura del signor Forcade la Roquette sarebbesi messa innanzi nella Gironda senza il consenso dell'imperatore.

Quanto al processo intentato dal principe, esso non inspira alcuna inquietudine nelle regioni ufficiali; si nutre certezza che la ragione di Stato coprirà tutto col suo manto, rendendo vana la querela.

—

Un ultimo telegramma da Nuova-York, annunzia che il presidente Grant pubblicò il decreto che stabilisce la sovratassa differenziale del 10 0[0 sulle navi francesi. Quindi non avrebbe più alcun fondamento la notizia di ieri, che cioè il presidente della Repubblica francese avesse ottenuto una sospensione qualunque alla promulgazione di quel decreto.

Lo stesso telegramma annunzia che la signora Greeley, moglie del candidato alla presidenza, è morta.

—

L'importazione dei pomi di terra in Inghilterra va prendendo delle proporzioni inquietanti per le popolazioni del continente. Nel solo porto di Liverpool, la scorsa settimana, entrarono 12,299 sacchi di patate provenienti dal Belgio, dalla Germania e dalla Danimarca. La maggior quantità di essi si imbarcò ad Anversa ed Amburgo. Le qualità migliori sono provenienti dalla Danimarca. Si negoziano in media da 100 a 125 franchi la tonnellata.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

*Cagliari*, 31 *ottobre.*

Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna:* Ieri inauguravasi la ferrovia da Tunisi al Bardo. V'intervennero il Bey, i Principi ed il Corpo consolare.

*Madrid*, 31 *ottobre.*

Il Congresso approvò ieri la legge sul contingente militare.

La Commissione del bilancio approvò tutti i progetti finanziarii del Governo.

*Berlino*, 1 *novembre.*

La Dieta sarà chiusa oggi nella seduta comune delle due Camere con decreto reale, letto dal ministro De Roon.

La *Gazzetta della Croce* dice che la nuova sessione della Dieta sarà aperta il 12 novembre.

*Madrid*, 1 *novembre.*

Nella votazione per la chiamata di 40,000 uomini, i deputati repubblicani hanno votato malgrado gli eccitamenti fatti loro onde impedire che si riunisse il numero necessario per la votazione.

Moschera, radicale, fu eletto vice-presidente del Congresso in luogo di Sanleron, con 142 voti contro 48.

*Berlino*, 1 *novembre.*

La *Gazzetta di Colonia* annunzia la nomina del conte Perponcher, attuale ministro all'Aja, ad ambasciatore di Germania a Roma.

*Berlino*, 1° *novembre.*

La sessione delle due Camere della Dieta prussiana fu chiusa oggi dal ministro Roon, dietro ordine del re. Nulla è certo relativamente alla riapertura della sessione.

L'imperatore partirà il 9 corrente per Dresda per assistere al giubileo nuziale dei sovrani di Sassonia.

*Parigi*, 1 *novembre.*

Il Governo sconfessa il progetto di sottoscrizione pel monumento a Thiers. Barthélemy de Saint-Hilaire scrisse ai promotori del progetto, pregandoli a rinunciarvi.

Arnim fece stamane colazione in casa di Thiers.

L'asserzione dell'*Italia* circa la pretesa missione del cardinale Bonnechose a Roma è formalmente smentita. Bonnechose non ebbe alcuna missione.

*Londra*, 1 *novembre.*

Il *Times* dice che il bilancio della Banca d'Inghilterra è incoraggiante, e permette di sperare nella riduzione dello sconto al 5 0[0.

CURINO GIUSEPPE *gerente.*

---

# Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
*a tutto il giorno 12 ottobre* 1872.

ATTIVO.

| | |
|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi e succursali L. | 110,377,575 29 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato » | 7,771,412 79 |
| Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) » | 48,450,250 » |
| Portafoglio » | 204,147,502 96 |
| Anticipazioni nelle sedi e succursali » | 39,179,884 60 |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) » | 129,250 48 |
| Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) » | 700,000,000 » |
| Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) » | 50,000,000 » |
| Fondi pubblici applicati al fondo di riserva » | 20,000,017 » |
| Immobili » | 7,652,825 15 |
| Effetti all'incasso in conto corrente » | 556,479 15 |
| Azionisti, saldo azioni » | 26,287 50 |
| Debitori diversi » | 30,574,970 98 |
| Spese diverse » | 3,441,553 38 |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova » | 388,888 90 |
| Depositi volont. liberi » | 441,297,788 61 |
| Depositi obbligatori e per cauzione » | 12,433,543 33 |
| Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa » | 25,848,395 » |
| Id. presso la Banca Nazionale Toscana » | 1,296,120 » |
| Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. » | 243,039,905 » |
| Convers. del Prest. Naz. conto in contanti » | 25,523,659 86 |
| Id. titoli in Cassa » | 101,084 » |
| | L. 2,022,233,923 99 |

PASSIVO.

| | |
|---|---|
| Capitale L. | 100,000,000 » |
| Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca » | 345,697,345 43 |
| Id. delle finanze dello Stato » | 700,000,000 » |
| Id. somministrati agli stabilimenti di circol. » | 48,450,250 » |
| Fondo di riserva » | 20,000,000 » |
| Tesoro dello Stato conto corrente disponibile » | 5,191,285 05 |
| Idem non disponibile » | 1,386,212 80 |
| Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali » | 9,081,334 01 |
| Id. (non disponibile) id. » | 47,153,356 36 |
| Biglietti all'ordine e pagarsi (Art. 21 degli Statuti) » | 10,158,359 19 |
| Mandati e lettere di credito a pagarsi » | 2,427,991 51 |
| Dividendi a pagarsi » | 220,807 » |
| Pubblicazione della Asse Eccles. » | 1,773,933 65 |
| Creditori diversi » | 13,130,836 45 |
| Risconto del semestre precedente » | 1,031,789 22 |
| Benefizi del semestre in corso » | 2,506,957 55 |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi » | 453,731,331 94 |
| Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi » | 260,160,220 » |
| Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione » | 96,455 22 |
| Debito pubblico c. conversione obbl. del Prestito Nazionale » | 2,628 78 |
| | L. 2,022,233,923 99 |

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Numerario | aumento | L. | 565,042 15 |
| Portafoglio | dimin. | » | 1,842,627 50 |
| Anticipazioni | aumento | » | 890,238 39 |
| Depositi | id. | » | 320,820 52 |
| Biglietti circol. | dimin. | » | 4,265,378 » |
| Conti disp. | id. | » | 468,940 82 |
| Id. non dispon. | aumento | » | 1,125,966 34 |
| Biglietti e ord. | dimin. | » | 38,785 59 |
| Benefizi | aumento | » | 140,217 42 |

**Mercato di Torino** *del 2 novembre.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 70 per miria dazio compreso.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

2 novembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0, C. d. m. in con. 75 05 10 15 20 20 20 20 20 20 25 27 1[2 (75 22 1[2) 72 22 1[2 (75 22 1[2), in liq. 75 52 1[2 55 p. 30 9bre.

Corso legale 75 17 1[2.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 4600 4605 4620 4630.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 393 393 25, in liq. 393 393 50 394 395 395 50 396 p. 30 9bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 955 955 50, in liq. 952 50 p. 30 9bre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 170 25 50 50, in liq. 173 50 174 50 172 p. 30 9bre.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 95 98.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 208 75 209.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 10 e 22 16.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
2 novembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 32 1[2 sulla borsa precedente.

Gli affari trattatisi nell'odierna borsa furono correnti, e dobbiamo ancora constatare la buona tendenza sia sulla rendita che si spinse a 75 10 15 contanti, 75 47 1[2 30 fine corr., che sui diversi valori industriali. Stamattina furono trattate diverse partite azioni Banca di Torino a 955 fine corrente. Il Consiglio generale di quest'istituto di credito, ha convocato pel 9 corrente l'assemblea degli azionisti, per proporre l'emissione di 60,000 azioni nuove, portando così il capitale a 50 milioni di cui 25 versati, e la riserva a 24 milioni e mezzo. Questa misura viene necessitata dagli importanti affari che la Banca ha in corso, e dalle nuove operazioni intraprese.

I brillanti risultati ottenuti da questo stabilimento nel breve tempo di sua esistenza, lo sviluppo e la spinta che va prendendo il movimento finanziario in Italia, non ci lasciano dubbio, sui risultati che si otterranno da tale provvedimento in un istituzione diretta con senno e con prudenza da uomini pratici negli affari. Furono pure sostenuti i Banco Sc. a 392 1[2 cont., e 393 1[2 fine, ma chiusero un po' più deboli a 391 1[2 cont., 392 1[2 fine per qualche realizzazione naturalissima dopo l'aumento a cui assistemmo.

Az. Banca Naz. 4615 a 4630.
Az. Romane 172 a 172 1[2 f. corr.
Obbl. Romane 208 50 cont.
Obbl. Vitt. Em. 219.
Oro 22 12.

CONDIZIONE PUBBLICA
*delle sete in Torino*
presso la Camera di Commercio ed Arti.
31 ottobre 1872.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino . . . . | 5 | 380 04 |
| Trama . . . . . . | » | » » |
| Greggia . . . . . | 5 | 272 66 |
| Articoli diversi . . | » | » » |
| Totali . . | 10 | 652 70 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 378.
*Direttore:* Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
*delle sete in Torino*
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
31 ottobre 1872.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino . . . . | 8 | 602 63 |
| Trama . . . . . | 4 | 355 35 |
| Greggia . . . . . | 2 | 96 96 |
| Articoli diversi . . | 1 | 36 18 |
| Totali . . | 15 | 1093 17 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 258, Chilogrammi 40,707 73.

*Il direttore gerente:* A. Bertolda

## TEATRI

**Vittorio Emanuele** (Ore 7 1/2) — Opera: *L'assedio di Leyda*; Ballo: *Kamil* ossia *Il Sêlam meraviglioso.*

**Carignano** (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenterà: *Tricoche et Cacolet.*

**Gerbino** (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *Le dita d'oro di una fata.*

**Balbo** (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

**Alfieri** (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Il conte di Monte Cristo.*

**Rossini** (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *La partenssa d'ii coscrit.*

**PIAZZA D'ARMI** — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 8 e ogni domenica alle 3 grande **rappresentazione** entrandovi nelle gabbie il celebre domatore sig. **BIDEL**, e quindi gran pasto alle belve.

## ISTITUTO ROSSI

**Via Stampatori, N. 6.**

Le lezioni nel Liceo, nel Ginnasio e nell'Istituto Tecnico comincieranno regolarmente il 5 novembre. 3196

## ISTITUTO SOCIALE

**d'Istruzione superiore femminile** (Via Lagrange, **N.** 20) — Il 4 novembre si riapriranno i corsi di perfezionamento in questo Istituto, come pure le Scuole Elementari inferiori e superiori addette al medesimo. 59 M

## CONVITTO CANDELLERO

*Torino, via Saluzzo,* 33.

**Anno XXVIII.**

Col 1° Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 49 M

## COLLEGIO-CONVITTO

## in Castellamonte

Il Convitto resta aperto nelle vacanze. Si fanno ripetizioni agli allievi delle **Scuole Elementari**, **Tecniche** *pareggiate*, e dell'**Istituto**, i quali si preparano agli esami di **riparazione** e di **ammissione**.

Si accettano fanciulli di 6 anni. La 1ª pensione è di L. 32 mensili; la 2ª di L. 18.

IL RETTORE

3180 **Prof. Ramoino.**

## INCANTO

**per causa di decesso**

Martedì 5 novembre, ore solite, in via S. Maurizio, N. 8, piano 1°, si venderanno una quantità di mobili di ogni genere, lingerie, bottiglie di vini diversi ed altri molti effetti per contanti.

3212 Gius. Cavalli est. giur.

## Incanto Volontario

**di eleganti mobili**

per trasloco di domicilio, via Alfieri, N. 24, ammezzati.

Li 6 novembre e giorni successivi, alle ore solite, di mobili in mogano, specchi, sofà, quadri, tavoli, armadio a specchio, pendule, un piano-forte a tavolo, a pronti contanti.

3206 Mosca perito giur.

## Da affittarsi

anche subito parecchi locali a pian terreno con cortile ad uso fabbrica o magazzeni, in via S. Lazzaro, num. 1, Cesare Sala. 3207

## Da affittare 3179

**Alloggio**, messo a nuovo, di 9 membri, in piazza Milano, N. 3.

**Casa** da vendere a L. 55 mila. Recapito al Caffè Silvio Pellico, angolo via S. Anselmo, Borgo S. Salvario, Torino. 3213

## Da Vendere

un podere di risaia, di ettari 115, 25, 75, pari a pertiche milanesi 1762, posto in vicinanza di Novara.

Dirigersi al sig. Gioanni Gaoiani e Confienza.

*Si desidera trattare direttamente cogli aspiranti all'acquisto.* 3142

## Senza Cinto Erniario

**È illusione**

Il credere d'ottenere una possibile guarigione dell'**Ernia** senza un adatto **Cinto Erniario**: tal **Cinto** trovasi nello stabilimento **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico**, del chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione F. Torino. 3000

**Da vendere** un **Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

---

In Torino — Via Dora Grossa, N. 31 — Tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

# AVVISO

Per la forte inondazione che colpì la Boemia, la rinomata fabbrica di Telerie e Biancheria ***Albertienen e Comp.*** ebbe a soffrire tal grave danno, da essere stata ridotta a fallire.

Il Sindacato per questo fallimento in accordo col Tribunale competente, ha delegato il sottoscritto con illimitato potere, di provvedere alla Liquidazione del suo Deposito qui esistente e fornito di mercanzie della suddetta fabbrica, come pure di altre merci ad essa inerenti, nel più breve tempo fattibile, ed a **Qualunque Prezzo** a Pronti Contanti.

Il sottoscritto ha quindi l'onore di annunziare che, per la vendita delle Telerie, Biancherie, ecc., del suo Deposito, ha aperto un negozio di Liquidazione **in via Doragrossa, N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo,** tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Dovendo poi la vendita stessa effettuarsi con tutta sollecitudine e sotto la più solida garanzia del sottoscritto in rapporto delle rispettive qualità, egli spera in un numeroso concorso.

*Torino, 20 ottobre 1872.* **P. L. GOLDBERG.**

La Liquidazione delle merci viene divisa in tre distinte Serie

**col ribasso del 35, 45 e 55 per cento**

La durata stabilita per la Liquidazione non è che brevissima. — La vendita ha luogo tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 8 antimeridiane alle 9 pomeridiane. Nell'interesse dell'onorevole Pubblico, raccomandiamo di trar profitto di questa favorevole occasione.

## Elenco delle Merci.

**Iª Serie** col ribasso del **35** per cento.

**Tela Casalina,** filata a mano per lenzuola e mutande, ecc., prima a L. 1,35, 1.60, 1.90 al metro, ora a sole L. 1.10, 1.30, 1.70 al metro.
**Servizi per tavola** d'Olanda genuini, doppio damasco per 6, 12, 18 e 24 persone. Quelli da 6 persone prima a L. 18, 20, 26, ora a sole L. 12, 15, 20. — Quelli da 12, 18 e 24 persone in proporzione.
**Tovaglie** in grande assortimento, filate a mano, in tutte le grandezze, prima a L. 7, 8, 11, 13 ecc., ora a sole L. 5, 6, 8, 10 ecc.
**Tovaglioli** analoghi, prima a L. 12, 15, 18 e più la dozzina, ora per L. 9, 12, 14 e più.
**Fazzoletti** di puro lino d'Olanda in tutte le grandezze, prima a L. 6, 8, 10, 12, 15, 20 e più la dozzina, ora a sole L. 5.25, 6, 7, 8 e più.
**Asciugamani** in grande assortimento prima a L. 18, 22, 25 e più la dozzina, ora a sole L. 16, 18, 20 e più la dozzina.
**Fazzoletti** per tabacco, colorati e di puro lino da L. 5 50 e più la mezza dozzina. Si garantisce per la solidità dei colori.
**Camiciette** in cotone e tela per uomo, prima a L. 1.50, 1.80 e 4, ora per sole L. 1, 1.50 e 2.75.
**Shirting Inglese** a molto buon prezzo.

**IIª Serie** col ribasso del **45** per cento.

**Camicie** per Signore di puro lino, prima a L. 6, 7, 9, 12 e più l'una, ora a sole L. 3.75, 4.50, 6, 8 e più l'una.
**Id.** di cotone di diverse qualità e prezzo.
**Camicie da notte** per Signore, di puro lino, prima a L. 8.50, 11, 13 e più l'una, ora a sole L. 5.50, 8 9 e più l'una.
**Id.** di cotone a L. 4.75 l'una.
**Corpetti da notte** per Signore (campanelli del più fino Shirting) L. 2,25, 3.50, 4 e 5; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6, 7 e 7.50; soprafini con tramessi o ricami L. 7 e 9; i più eleganti e i più belli a L. 10, 11, 12, 13, 14 fino a 18.
**Sottane** in grande assortimento a L. 5, 6, 8 e più l'una.
**Mutande da donna** di Shirting da L. 2,25 e più.
**Id.** di fustagno L. 3 e più.
**Un enorme assortimento di camicie da uomo** cominciando da L. 3.50, 4, 4.50, 5, 5.50, 6 e più l'una.
**Mutande per uomo** in tela casalina a L. 2.75 e più al paio.
**Peignoirs** (*accapatoi*) per Signore, di Shirting a prezzi di una mitezza incredibile.
**Veste da camera** (*negligé*) a molto buon prezzo.
**Tende** per finestre in grande assortimento, al paio, prima L. 16, 20, 25 fino a 60, ora a sole L. 12, 15, 18 fino a 35.
**Coperte** di piquet bianche, rosse e bleu a molto buon prezzo.

**IIIª Serie** col ribasso del **55** per cento.

**Tela** genuina d'Olanda, di Francia e di Germania, prima L. 65 sino a L. 200 la pezza, ora a sole L. 35 sino a L. 90 la pezza.
**Tela** batista in grande assortimento della qualità finissima a prezzi mitissimi.
**Fazzoletti** in batista francese genuina, prima a L. 14, 18 e più la dozzina, ora a sole L. 8, 10 e più la dozzina.
**Id.** con bordo colorato a L. 6 la dozzina sino le più fine qualità.
**Grandioso assortimento in davanti da camicie** da rimettere, prima a L. 1,10, 1.50 sino a L. 10 l'uno, ora a soli centesimi 50, 70 a L. 4 e più l'uno.
**Cuffie da notte** in grande assortimento, prima a L. 2, 3, 4 a 5 l'una, ora sole L. 0,90, 1.10, 1.30 e più l'una.
**Salviette per dessert** da L. 3 e più la dozzina.
**Scialli** francesi e turchi.
**Tela inglese** per lenzuola senza cucitura a L. 4.50 e più al metro.
**Coperte** a Crochet in grande assortimento, bianche, arancio e rosse a prezzi mitissimi, come pure per l'inverno.
**10,000** metri ritagli tela da 4, 6, 8, 10, 12 a 16 metri prima L. 2.75, ora al metro L. 1.25 e più.
**Tela di Slesia** per 6 camicie da donna, 14 metri, L. 18.
**Tela** di Slesia per 12 camicie da donna a 28 metri L. 36 e più.

**Le merci che non convenissero, saranno immediatamente cambiate a volontà; così sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.**

In Torino — Via Dora Grossa, N. 31 — Tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo 3201

---

**LICEO ed ISTITUTO TECNICO FORNARIS-QUIRI,** via **S. Francesco da Paola, 24.** — Corso del **Liceo** e dello **Istituto Tecnico.** — Scuola **autunnale** preparatoria alla licenza **ginnasiale e tecnica.** 60 M

## ISTITUTO CERESOLE via Carlo Alberto, N. 23, piano 1°

**Scuole Maschili Elementari e Ginnasiali.**

Si trattengono gli allievi dalle ore 8 1/2 antimeridiane alle 4 1/2 pom. 3184

**Grandioso Locale** a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 200 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

## Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

**Già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.**

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell' *Estratto Anti-Epilettico* dott. GEMMA — Cura facile — guarigione rapida, positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis.*

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **GEROLDI e C.,** via Seminario, 2, e piazza Castello, 25, Torino. 2 Ger.

## POLVERE da Caccia e da Mina

**PALLINI** piombo vergine, prima fusione, **Revolvers, Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia.**

Vendita all'ingrosso e dettaglio **da SORMANI G. B.,** via dall'Ospedale, N. 10, Torino. 3044

## FABBRICA E MAGAZZINO

DI

## pianoforti, armonium ed organi a cilindro

DI

**MOLA GIUSEPPE**

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

**Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti** a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 56 M

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

## VOCABOLARIO

## LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE E FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-18° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

**Si vendono pure legati a L. 12.**

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

---

**VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK**

Queste Pillole, le sole autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino, presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e dai farm. Bonzani, Taricco e Cerutti; a Firenze dal farmacista Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Bolerivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 55 M

## Fabbrica Premiata e Privilegiata 3367

DI

## CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

## MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

Via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

VAN HOUTEN'S

## PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

*NB.* **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

**del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra**

**al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2**

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

**La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino**

CON DEPOSITO

**TORINO** presso **Giustetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
**ASTI** da **Franco Felice** Confettiere.
**VOGHERA** da **Sutter e Galles** »
**CASALE** da **Tommaso Sutter** »
**VERCELLI** da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
**BIELLA** da **Berla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

---

## Per causa di partenza

L'Orologiere che disporrà di 500 franchi per solo valore degli accessori avrà in Torino un negozio in bella posizione, ed una delle più numerose clientele. — Far capo ai signori fratelli GHIGLIETTI, in faccia alla Chiesa del Corpus Domini. 3104

## SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

*35 anni di successo attestano la sua efficacia come:*

**TONICO ECCITANTE,** per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

**TONICO ANTI-NERVOSO,** per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

**ANTI-PERIODICO,** toglierе *frenetti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

**TONICO RIPARATORE,** per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la gracilezza, l'inappetenza, le malattie di languore.

Fabrica Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE i Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.**

Depositi in *Torino:* MONDO, TARICCO, FERRERATI CORNAGLIA.

## OPERE PIE DI S. PAOLO di Torino.

AVVISO D'ASTA

*per vendita volontaria d'un podere sito a Grugliasco e Collegno.*

(2ª Pubbl.)

Ad un'ora pomeridiana di giovedì 14 p. v. novembre negli uffizi delle Opere Pie suddette, via Monte di Pietà, N. 32, piano 1°, si procederà a nuovi incanti in 3 distinti lotti del podere denominato Nimlaj, pel complessivo prezzo di L. 190,000, cioè:

Lotto 1.

Campo sul territorio di Collegno di ettari 2, 77, 20, giornate 7, 27, per L. 7000.

Lotto 2.

Campo, sul territorio di Grugliasco di ettari 4, 74, 84, giornate 12, 46, per L. 12,000.

Lotto 3.

Corpo di cascina composto di spazioso e nuovo fabbricato rustico con ampia aia cinta da muro, e di fabbricato civile con giardino ed orto chiuso parimenti da muro di cinta nel concentrico del comune di Grugliasco, ed annessi prati e campi, della superficie in complesso di ettari 64, 71, 63, giornate 169, 84, per L. 171,000.

La perizia, capitolato e condizioni della vendita sono visibili nella segreteria delle Opere Pie stesse in tutti li giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

Torino, 4 ottobre 1872. 3847

## OPERA PIA BAROLO in Torino.

(2ª Pubbl.)

*Vendita di un appezzamento di bosco in territorio di Leyni.*

Nel giorno di sabbato 9 del prossimo mese di novembre, alle ore 10 del mattino, nella sede della Opera Pia Barolo al piano terreno del proprio palazzo, via Orfane, num. 7, avanti il sig. cav. e commendatore Leopoldo Bay di Quarti delegato dal Consiglio d'Amministrazione della detta Opera Pia di cui fa parte e delegato dallo stesso Consiglio col ministero del notaio sottoscritto avrà luogo l'incanto col metodo dell'estinzione della candela vergine, in un sol lotto, dello stabile infradescritto, ed il deliberamento sarà a favore dell'ultimo e miglior offerente in aumento al prezzo di cui infra; il tutto in conformità delle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione predetto in data del 16 agosto ultimo scorso, approvate con decreto della Deputazione Provinciale del 18 successivo settembre.

Lo stabile posto in vendita consiste in un appezzamento di bosco sul territorio di Leyni, nella regione Sbarra, denominato Deglorgia, distinto in mappa col nn. 141, 142 e 143, della superficie d'ettari 6, 65, 28, pari a giornate 17, 46, coerenti la strada comunale Cebrosa, la bealera Castandia, il dottore Francesco Tartaglia ed il Rivo delle tre pianche.

L'asta sarà aperta sul prezzo offerto di L. 7500 e sotto le condizioni di cui nel tiletto delli 7 ottobre corrente.

È ammesso l'aumento nei giorni 15 successivi a quello del deliberamento scadenti col 24 del prossimo novembre, alle ore 12 meridiane, orario di Roma, nell'ufficio del notaio procedente, mediante il deposito stabilito nel tiletto, il quale deposito dovrà pure farsi onde potere essere ammesso a far partito allo incanto.

Presso la sede dell'Opera Pia si può aver visione dei documenti relativi alla vendita in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 7 ottobre 1872.

3854 Guglielmo Teppati not.

## DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

In seguito ad instanza del procuratore capo Francesco Calpini da Domodossola al tribunale civile di Domodossola, emanò sentenza delli 30 settembre 1872, con cui, dichiarata la contumacia all'Anna Maria Lani, vedova Celmi, ordinò, che, a senso dell'articolo 23 del codice civile, siano assunte informazioni sull'assenza del Vincenzo Celmi, da Croveo di Baceno.

Domodossola, 18 ottobre 1872.

3918 Caus. Calpini p. c.

3979 ESTRATTO DI BANDO

*per vendita di stabili in seguito ad aumento del sesto.*

(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta e graduazione, promosso sull'instanza di Pietro Tasso fu Giacomo, residente in Chivasso, con adesione volontaria di altri creditori, contro li Domenico, Giacomo e Giovanni fratelli Albertone fu Francesco, residenti pure in Chivasso, seguì avanti al tribunale civile di Torino un primo incanto degli stabili posti in vendita il 2 ottobre corrente, come da relativo verbale di deliberamento; ed essendosi a mente di legge fatto l'aumento del sesto su varii lotti, il presidente del tribunale con suo decreto 18 corrente, pel nuovo incanto a seguire dei lotti su cui ebbe luogo l'aumento, fissò l'udienza che sarà da questo tribunale tenuta il 29 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, mandando al cancelliere di formare il nuovo bando, nel quale oltre l'udienza predetta si notifica nuovamente l'apertura del giudizio di graduazione, e l'ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Li stabili a reincantarsi posti in territorio di Chivasso consistono in prati, alteno e campi, e sono divisi in dieci distinti lotti.

Le condizioni della vendita sono apparenti dal bando, come avanti formatosi colla data 19 corrente, autentico Sibilla cancelliere.

Torino, 28 ottobre 1872.

A. Rabachino sost. Ravasenga p. c.

## SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza della ditta Tavolai e Richiardi corrente in Torino ed elettivamente domiciliata nell'uffizio del causidico capo Pacifico Craveri in Torino, piazza Solferino, N. 1, piano 2°, dal quale è rappresentata, il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza 8 agosto 1872, debitamente registrata, intimata ed annotata in margine alla trascrizione del relativo precetto, autorizzò contro il sig. Giovanni Rubatti mugnaio, residente in Brandizzo, la vendita per via di subastazione degli stabili ivi ed infradescritti, al prezzo ed alle condizioni pur ivi tracciate.

Li stabili sono posti sul territorio di Brandizzo, circondario di Torino, sono posseduti dal debitore Rubatti, e consistono in un corpo di fabbrica ad uso di molino ad una sola ruota con piccola casa di abitazione, corte, giardino e sito, vicino all'abitato, oltre a tre appezzamenti coltivati a campo, prato ed alteno; il tutto del complessivo quantitativo di are 99, 74, e gravato del tributo diretto di L. 36 94; detti stabili si espongono in vendita in un sol lotto sul prezzo di L. 2300 dalla instante offerto, e lo incanto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 dicembre prossimo, nel solito locale del suddetto tribunale nel palazzo di Ormea, via della Consolata, n. 12, piano nobile.

Colla medesima sentenza si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita suddetta, fu delegato per l'istruzione del medesimo il giudice sig. avv. conte Massimo Biandrà, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro motivate e documentate domande di collocazione fra giorni 30 a decorrere dalla notificanza del relativo bando venale 11 ottobre corrente, da cui fu desunto il presente estratto.

Torino, 26 ottobre 1872.

3978 Pacifico Craveri caus. c.

## ESTRATTO DI BANDO

*per subastazione di stabili.*

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Turlo Giovanni, residente in Torino, ed alla udienza che sarà tenuta al mezzo tocco dopo il mezzodì del giorno 28 dicembre corrente anno dal tribunale civile di Novara, si effettuerà la vendita giudiziaria per espropriazione forzata al pubblico incanto degli stabili di proprietà del signor Turlo Francesco, residente in Roma, posti nei territorii di Grignasco e Prato-Sesia, divisi in otto distinti lotti, costituiti da aratorio, aratorio vitato, prato asciutto, vigna, costa boscata, caseggiati, il tutto a norma delle condizioni ampiamente specificate nel bando a stampa colla data del 21 ottobre corrente, stato compilato dal cancelliere del prelodato tribunale, dal quale venne con precedente sentenza 31 scorso agosto, autorizzata la presente espropriazione.

Novara, 25 ottobre 1872.

3960 Imazio Giorgio p. c.

## SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Margherita Pronino vedova di Cristoforo Peretti, anche quale rappresentante dei suoi figli minori Antonio e Giacomo fratelli Peretti, residente a Vigone, il tribunale civile di Pinerolo alla sua udienza del 10 venturo dicembre, ore 9 del mattino, procederà all'incanto e vendita di tutti li stabili posseduti in territorio di Vigone divisi in sei distinti e separati lotti, dalli Bernardino, Lorenzo, Appolonia moglie Astegiano, Domenica moglie Rivoira fratelli e sorelle fu Cristoforo Peretti, descritti nel bando venale 25 corrente, consistenti in casa civile e rustica, campi e prati.

Già si dichiarò aperto il giudizio di graduazione e si mandò ai creditori ipotecari di proporre le loro ragioni di credito entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Pinerolo, 26 ottobre 1872.

3971 F. Badano p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.